«Tornerò più forte Ma scommettere non è come doparsi»

Tennis, Starace numero 1 d'Italia costretto a vedere gli Australian Open in tv. È squalificato: ha «puntato» 90 euro

■ di Ivo Romano

SCOMMESSE PERSE Potito Starace: assente. Niente Australian Open per il numero 1 del tennis italiano, colto in fallo dall'Atp, perciò appiedato per sei settimane (più una multa di 30mila dollari). Motivazione antipatica, in tempi di acceso dibattito sulla questione scommesse. Ma pure la certezza di aver sbagliato solo per leggerezza, senza il minimo dolo.

Starace, come si sta fuori dal circuito per aver scommesso appena 90 euro, per giunta perdendoli?

«Non bene, questo è certo. Inizia la stagione, c'è il primo Slam, mi tocca stare fermo».

Non avrebbe potuto evitare il "patteggiamento"?

«Sarebbe stato inutile. Magari avrei giocato in Australia, ma con quale spirito, visto che sulla mia testa pendeva un giudizio? Meglio star fermo ora, per riprendere con rinnovato entusiasmo e motivazione. E poi è vero che ho infranto una regola, ma l'ho fatto in buona fede. Neanche sapevo che fosse vietato scommettere, visto che l'Atp mi aveva inviato il regolamento a casa, dove torno molto di rado. Appena saputo, naturalmente ho subito smesso».

Nella rete sono finiti solo italiani: ingenuità?

«Solo leggerezza, nient'altro».

Davydenko, che è nell'occhio del ciclone, vi ha difesi...

«È vero che la pena è eccessiva rispetto a quel che abbiamo fatto. Anche in considerazione di squalifiche precedenti, per chi era incorso nel doping, che è una pratica da condannare con severità».

Un po' di stop forzato, prima della ripartenza: dove vuole arrivare?

«Lo scorso anno l'ho cominciato al 90esimo posto e l'ho chiuso intorno al numero 30, primo degli italiani - che è una bella soddisfazione - dopo aver scalato 60 posizioni in classifica. Il mio obiettivo non può essere che cercare di entrare nei top 20. Non è facile ma posso farcela. Certo, nel tennis non bisogna mai mollare, altrimenti si rischia di precipitare».

> Poteva "patteggiare" «Meglio scontare la pena che trascinare la vicenda A Melbourne è corsa per i soliti: o Federer o Nadal»

Intanto, ha avuto anche il tempo di partecipare alla trasmissione televisiva *La prova del cuoco*: l'attira il mondo dello spettacolo?

«È stato divertente, nient'altro. Non è questa la mia ambizione per il futuro. Ora penso al tennis, anzi credo che lo farà anche quando avrò smesso: è il mio mondo, intendo restarci».

Discorsi prematuri?

«Sicuramente. Credo che per un tennista sia giusto giocare fino ai 32-33 anni, perché dopo i 30 inizia già la fase calante. Conto di farlo ancora per 6-7 anni».

Poco tempo per la vita privata: come ha trovato l'amore?

«I momento liberi sono pochi. Poi è pur vero che certi incontri si fanno anche per caso. Ad esempio, la mia ragazza l'ho conosciuta a Napoli, in occasione di un torneo».

La sua vittoria più esaltante?

«Quella con Grosjean a Parigi, nel mio primo Slam: lui era numero 10 al mondo, giocava praticamente in casa, fu una grande impresa».

E la sconfitta più brutta?

«Il match successivo, con Safin. Arrivai al match point, un punto dagli ottavi di finale, andò male».

Partono gli Australian Open: pronostico chiuso?

«Quando in lizza c'è Federer è impossibile non darlo per favorito. Poi bisognerà vedere in che condizioni è Nadal, mentre in agguato c'è sempre un talento come Djokovic, il terzo incomodo».

Potito Starace, numero 34 del mondo e primo giocatore d'Italia

IL PROGRAMMA

Cinque italiani debuttano a Melbourne, Seppi subito in campo contro Levy

Saranno cinque i tennisti italiani ad esordire nella giornata d'apertura degli Australian Open, primo Slam stagionale che scatta oggi al Rebound-ace di Flinders Park a Melbourne. Nel tabellone maschile scenderà in campo solo Andreas Seppi, opposto al qualificato israeliano Harel Levy, mentre tra le ragazze toccherà a Sara Errani, Karin Knapp, Francesca Schiavone e Flavia Pennetta. Per loro, rispettivamente, la statunitense Lindsay Davenport, l'australiana Casey Dellacqua, la francese Emilie Loit e la slovacca Dominika Cibulkova. Tre successi negli ultimi quattro anni, 26 partite vinte, 1 persa, 75 set all'attivo, 8 quelli al passivo i numeri del dominio di Roger Federer agli Australian Open, Lo svizzero, numero 1 al mondo da 206 settimane, cercherà di centrare il poker sul cemento di Melbourne, a cominciare dalla sfida di primo turno, decisamente alla sua portata, contro l'argentino Diego Hartfield.

IL TONFO Fisco più veloce di Cipollini: pagherà 1,1 milione

IL CICLISTA Mario Cipollini non è «straniero» per il fisco italiano. Ha così perso il proprio ricorso contro l'Agenzia delle Entrate che gli contestava la residenza all'estero. La commissione tributaria Provinciale di Lucca, lo scorso 8 gennaio, lo ha infatti condannato a pagare in Italia le imposte su circa 1,6 milioni di euro di redditi percepiti nel 1998 e 1999. Il campione potrebbe dover sborsare circa 1,1 milioni di euro tra tasse, sanzioni e interessi. Cipollini avrebbe in corso ancora un altro procedimento per i redditi percepiti negli anni 2000-2004.

IL TRIONFO Zoeggeler il «Cannibale»: campione d'Europa

A 34 ANNI Armin Zoeggeler resta il «Cannibale dello slittino»: secondo titolo europeo nel singolo per l'azzurro che sulla pista olimpica di Cesana si conferma imbattibile. Su quel tracciato, dove ha vinto l'oro a Torino 2006, Zoeggeler non ha mai perso: l'ultima vittoria alla fine dello scorso anno, con la conquista del decimo titolo italiano della carriera. Nella sua bacheca due ori olimpici (Torino e Salt Lake 2002), un argento (Nagano 98) e un bronzo (Lillehammer 94). cinque ori mondiali, due argenti e sei coppe del mondo.

In breve

Pattinaggio/Europei
● ***Fabris è d'argento***
Enrico Fabris ha conquistato la medaglia di bronzo agli Europei di pattinaggio velocità in Russia. Nell'ultima giornata l'azzurro è finito secondo nella gara dei 1.500 metri e terzo nei 10.000. Campione si è confermato l'olandese Sven Kramer (ha vinto tre gare su quattro), argento al norvegese Havard Boekko. Olandese è anche il titolo femminile: l'oro è andato a Ireen Wust.

Sci/Discesa libera
● ***Miller bis a Wengen***
L'americano Bode Miller ha vinto per il secondo anno consecutivo la pista più lunga della coppa del mondo, il Lauberhorn di Wengen (4480 metri): è il suo 27° successo in carriera, il secondo stagionale. Dietro di lui Didier Cuche e il canadese Manuel Osborne-Paradis. Italiani fuori dal podio: Sulzenbacher ottavo, Patrick Staudacher 13°, Werner Heel 15°, Peter Fill 22° e Christof Innerhofer 26°.

Vela/Mondiali
● ***Sensini leader***
Alessandra Sensini è in testa al mondiale della classe Rs:X, in corso a Takapuna nella baia di Auckland, dopo le prime due prove. L'azzurra ha vinto le prime due regate di qualificazione della gara femminile, con vento di 6-8 nodi da nord-nord-est; sesta Laura Linares, ventunesima Flavia Tartaglini. seconda la neozelandese Barbara Kendall, terza la francese Charline Piccon. I mondiali sono validi come qualificazione olimpica, ma l'azzurra ha già ottenuto l'anno scorso il pass per Pechino.

Sci/Trampolino
● ***Hilde in Val di Fiemme***
Il norvegese Tom Hilde protagonista della due giorni di Coppa del Mondo di salto della Val di Fiemme. Già vincitore sotto la pioggia sabato, il 20enne si è ripetuto ieri, scalando la Coppa del Mondo (ora è quarto) con la misura di 128,5 metri. Secondo l'austriaco Thomas Morgenstern, leader in coppa. Terzo l'altro norvegese Anders Jacobsen. Bene i due italiani, Sebastian Colloredo (17°) e Andrea Morassi (21°).

Ciclismo/Doping
● ***Appello per Landis***
Il tribunale arbitrale dello sport ha fissato per il 19 marzo a New York l'udienza di Floyd Landis, che ha presentato appello contro la sentenza della corte d'arbitrato statunitense, che gli aveva tolto il successo nel Tour de France 2006 e lo aveva squalificato per due anni.

BASKET Primo stop per la capolista (79-73) che cade contro una delle rivelazioni della stagione, dopo 18 vittorie di fila. Protagonista il piccolo-grande Marques Green. Vincono anche Biella e Roma

La prima volta del Montepaschi: Siena si arrende sul parquet dei lupi di Avellino

■ di Pino Bartoli

EVENTO Doveva succedere prima o poi, d'accordo, ma alzi la mano chi avrebbe mai pensato che sarebbe successo al PalaMauro. Invece proprio lì, nella tana la tana dell'Air Avellino, si è fermata la corsa della Mens Sana Siena, imbattuta per tre mesi e diciotto giornate di campionato. Cade il Montepaschi (79-73) che continua però la sua corsa solitaria in classifica, nel match-clou di giornata tra la corazzata toscana e una delle rivelazioni del campionato, insieme a Montegranaro e Biella. Certo, la squadra che gioca la pallacanestro più divertente e prolifica, la Air di Matteo Boniciolli. Al PalaMauro quindi una battaglia da clima play-off, tra il Montepaschi che domina senza avversari in Italia e i lupi dell'Irpinia, che in una specie di staffetta coi cugini di Napoli tengono alta la Campania nel ranking dei canestri. Due scuole e due organizzazioni a confronto. Il «platoon system» di Pianigiani, dove tutti fanno tutto, la semplicità e il controllo anche nelle cose più difficili e una compattezza figlia di un progetto che è al secondo anno. E la macchina da basket di Boniciolli, guidata dal genio tascabile di Marques Green, nemmeno 170 centimetri ma fosforo e classe a volontà, un riuscito assemblaggio di carneadi e giocatori scartati da altri, che corre, segna, diverte e si diverte. Ieri sera, però, Avellino ha giocato come Siena, che agli avversari non concede mai nulla. Una partita spigolosa, avara di punti (15-14, 35 pari all'intervallo), snodata più sui nervi e sull'adrenalina che sulle giocate e gli schemi. L'inedita rivalità, per alte sfere del campionato, è andata avanti punto a punto, Siena un pelo avanti e Avellino dietro a rincorrere, ma senza farsi mai staccare. Mettendo anzi il naso avanti al 29' (53-52), con una tripla di Daniele Cavaliero che ha premiato la rincorsa dei suoi e soprattutto ha tolto il tappo all'esplosione dell'Air. Nel quarto e ultimo periodo, i campani sono schizzati avanti tirando fuori dal cappello energia ma soprattutto orgoglio, fino al 61-54 del 32' firmato da Devin Smith che è un fatto storico. Perché Siena, per dare un'idea dello strapotere della Mens Sana, non era mai andata a -7 contro nessuno, in questa stagione. Da lì in poi, invece, la capolista non ha più rimesso la faccia avanti. Avellino ha guidato la lunga volata finale guidata dal suo piccolo grande leader, Marques Green, che con una fiondata da dieci metri ha spinto Siena a -8 (71-63). Ma la Mens Sana non domina per niente, e una squadra che si permette il lusso di tenere Thornton come gregario, ha tutte le armi per non arrendersi mai. Finale in volata, con l'errore decisivo di Lavrinovic da tre punti, ma soprattutto coi liberi decisivi dell'americano-slovacco Lisicky che entra e a freddo fa 2/2: una giornata particolare in tutti i sensi.

19° turno: Biella- V. Bologna 73-67, Capo d'Orlando-Napoli 110-107 dts, Udine-Varese 90-88, Scafati-Cantù 78-90, Roma-Teramo 78-61, Milano-Rieti 86-81, Avellino-Siena 79-73. Sabato: Treviso-Pesaro 82-56, F. Bologna-Montegranaro 79-73.

Nba

Dallas settimo sigillo Boston cade ancora

Settima vittoria consecutiva per Dallas, che ha battuto 95-94 i Los Angeles Clippers. Vittoria di misura anche per Detroit, che solo all'overtime ha avuto la meglio su Charlotte (103-100). Successo esterno pure per i Pacers, passati 111-105 a Sacramento. Ancora uno stop per i Boston Celtics, sconfitti 85-78 a Washington: decisivi i problemi sotto canestro e l'imprecisione nell'ultimo quarto. Un grande Manuel Ginobili (22 punti con 3/5 dalla lunga distanza) ha trascinato San Antonio alla vittoria su Minnesota (105-88), mentre Mehmet Okur (29 punti e 8 rimbalzi) ha preso per mano Utah nel successo per 119-115 su Orlando. Da segnalare, infine, la serata di grazia di Steve Nash che ha permesso a Phoenix di superare 122-114 Milwaukee (35 punti e 7 assist).